



26-27 MAGGIO
1973



U D I N E



**5° RADUNO NAZIONALE
ASSOCIAZIONE SANITA'
MILITARE ITALIANA**

PROGRAMMA GENERALE

GIORNO 26 MAGGIO (SABATO)

dalle ore 14.30 alle 15

Affluenza dei radunisti in piazza della Libertà, lato sinistro del tempietto dei Caduti in guerra Udinesi.

ore 15 circa

Il Presidente Nazionale, accompagnato dai componenti il Consiglio Nazionale, deporrà una corona di alloro nel tempietto dei Caduti in guerra Udinesi.

Al termine i radunisti si porteranno nel vicino palazzo Comunale — sala Ajace — dove avrà luogo lo svolgimento del III Congresso Nazionale dell'ANSMI, con il seguente ordine del giorno:

- 1) relazione del Presidente Nazionale sull'attività svolta dall'ANSMI; programma da svolgere in avvenire;
- 2) varie ed eventuali.

(Ai termini dell'art. 32 dello statuto sociale al congresso possono intervenire ed esercitare il diritto di voto tutti i soci in possesso della tessera sociale — da non confondersi con la tessera del radunista — aggiornata con i versamenti delle quote sociali a tutto il 1973).

ore 18 circa

Il Presidente, accompagnato dai componenti del Consiglio Nazionale e dai Presidenti delle Sezioni e Sottosezioni, si porterà in una sala superiore dove il Sindaco di Udine rivolgerà il saluto della cittadinanza e quindi offrirà un rinfresco.

Contemporaneamente gli altri radunisti, accompagnati dai consoci di Udine si porteranno nel vicino Hotel Astoria per consumare un rinfresco offerto dalla Sezione di Udine.

dalle ore 21 alle 23

Nel teatro del Palamostre i radunisti potranno assistere ad uno spettacolo folkloristico friulano composto da oltre 100 elementi in costume caratteristico, che allieterà la serata.

GIORNO 27 MAGGIO (DOMENICA)

dalle ore 7.30 alle 8

Affluenza dei radunisti e familiari presso l'Ospedale Militare in via Pracchiuso, 16.

ore 8.30

Messa al Campo celebrata dall'Arcivescovo di Udine Mons. Alfredo Battisti.

Al termine, scoprimento di una lapide in memoria dei Caduti della Sanità Militare durante la prima guerra mondiale (1915-18). Dopo i discorsi di prammatica, visita della Mostra del Materiale sanitario campale in dotazione agli Stabilimenti, Istituti Sanitari e presso i reparti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

ore 12 circa

Partenza alla volta di Passariano dove i radunisti consumeranno il rancio sociale nella villa Manin.

ore 14 circa

Con gli stessi automezzi i radunisti e familiari saranno portati ad Aquileia, Redipuglia e Oslavia (Gorizia) per rendere visita di omaggio ai cimiteri di guerra della guerra 1915-18 e deporvi corone di alloro; visita ai campi di battaglia del Carso e del S. Michele. Sulla via del ritorno a Udine, breve sosta al monumento degli Alpini nel Comune di Gargnacco, per rendere omaggio ai Caduti della Divisione Alpina Julia.

ore 19.30 circa

Ritorno all'Ospedale Militare di Udine, dove il Presidente Nazionale saluterà i convenuti e scioglierà il V Raduno Nazionale dell'ANSMI.



**5° RADUNO
NAZIONALE
ASSOCIAZIONE
SANITA'
MILITARE
ITALIANA**

UDINE 26-27 MAGGIO 1973

COMITATO D'ONORE

- On. Dott. Mario TANASSI, *Ministro della Difesa*
On. Dott. Remo GASPARI, *Ministro della Sanità*
On. Dott. Vito LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato alla Difesa*
On. Prof. Ferruccio DI LORENZO, *Sottosegretario di Stato alla Sanità, Presidente Federazione Nazionale Ordini Medici*
Amm. Squadra Eugenio HENKE, *Capo di Stato Maggiore della Difesa*
Gen. C.d.A. Andrea CUCINO, *Segretario Generale della Difesa*
Gen. C.d.A. Andrea VIGLIONE, *Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*
Amm. Squadra Gino DE GIORGIO, *Capo di Stato Maggiore della Marina*
Gen. Squadra Aerea Vincenzo LUCERTINI, *Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica*
Prefetto Dott. Lorenzo LORE', *Presidente Generale della Croce Rossa Italiana*
Gen. C.d.A. Remo DE FLAMINEIS, *Comandante Regione Militare Nord Est*
Gen. C.d.A. Giovanni BONZANI, *Comandante del V Corpo d'Armata*
Amm. Squadra Filippo FERRARI AGRADI, *Comandante del Dipartimento Militare Marittimo dell'Adriatico*
S.E. Rever.ma Alfredo BATTISTI, *Arcivescovo di Udine*
On. Tiziano TESSITORE, *Senatore*
Dott. Angelo SCIACCALUGA, *Prefetto di Udine*
T. Gen. Medico Letterio DAL PRA' *Direttore Generale Sanità Militare*
T. Gen. Medico Ugo PARENTI, *Ispettore Sanità Esercito*
T. Gen. Medico Alfredo SPENA, *Ispettore Sanità Militare Marittima*
T. Gen. Medico Salvatore POLISTENA, *Ispettore Sanità Aeronautica Militare*
On. Alfredo BERZANTI, *Presidente Giunta Regionale Friuli Venezia Giulia*
On. Michelangelo RIBEZZI, *Presidente Consiglio Regionale Friuli Venezia Giulia*
Dott. Mario FESTA, *Questore di Udine*
Gen. Div. Pietro CORSINI, *Comandante Divisione « Folgore »*
Gen. Div. Bruno GALLAROTTI, *Comandante Truppe Alpine Carnia e Cadore*
Gen. Div. Adriano GUERRIERI, *Comandante Presidio Militare Udine*
Avv. Vinicio TURELLO, *Presidente Amministrazione Provinciale - Udine*
Prof. Bruno CADETTO, *Sindaco di Udine*
On. Sen. Guglielmo PELIZZO, *Sindaco di Cividale del Friuli*
Dott. Lauro ZAMPANO, *Sindaco di Codroipo*
Gen. Br. Mario GARIBOLDI, *Comandante Brigata Alpina Julia*
Gen. Br. Giorgio RIDOLFI, *Comandante Zona Militare Treviso*
Magg. Gen. Silvio VEDOVATO, *Direttore di Sanità della Regione Militare Nord Est*
Conte Dott. Luigi CASTELLANI di Sermeti, *Presidente V Centro di Mobilit. della C.R.I.*
Gen. Medico Orazio CASTELLI, *Presidente C.M.P.G. - Udine*
Prof. Francesco CANNAVO', *Presidente Federazione Ordini Farmacisti*
Prof. Sergio DE MARCO, *Medico Provinciale - Udine*
Avv. Angelo CANDOLINI, *Presidente Comitato Provinciale C.R.I. - Udine*
Prof. Vincenzo ILARDI, *Presidente Ordine Medici di Udine*
Prof. Enrico MANGANOTTI, *Presidente Ordine Farmacisti di Udine*
Col. A.M. Vittorio BOLDRINI, *Comandante Presidio Aeronautico*
Col. Massimo CIRONE, *Direttore Ospedale Militare di Udine*
Avv. Luciano FLORAMO, *Presidente Ospedale Civile di Udine*
Prof. Giancarlo ZANUTTINI, *Direttore Ospedale Civile di Udine*
Sorella Tarsilla TOMEAZZI DONZELLINI, *Ispettrice Infermiere Volontarie del V Centro di Mobilitazione C.R.I.*
Sorella Giuliana ZANETTI, *Ispettrice Provinciale Infermiere Volontarie C.R.I. di Udine*

COMITATO ORGANIZZATIVO

- Dott. Vittorio ROSSI, *Delegato Regionale dell'A.N.S.M.I. Friuli Venezia Giulia, Presidente della Sezione Provinciale - Udine*
Comm. Carmelo GIANGRECO, *Consigliere Nazionale dell'A.N.S.M.I.*
Cav. Gregorio CATANESE, *Consigliere Sezione A.N.S.M.I. di Udine*

IL MESSAGGIO DEL MINISTRO DELLA DIFESA



Il Ministro della Difesa



Mi è gradito inviare all'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana con il mio fervido saluto, le espressioni di gratitudine e di considerazione delle Forze Armate italiane in occasione del 5° Raduno Nazionale che l'Associazione stessa ha indetto quest'anno ad Udine.

Sono certo che questa lieta circostanza, oltre a rinsaldare tra gli intervenuti il sentimento dell'amor patrio che sempre ha animato l'operato della Sanità Militare in pace e in guerra, saprà offrire la viva testimonianza di una tradizione che attinge in pari tempo dalla dedizione al dovere, dal valore professionale, dall'altruismo e dall'impegno scientifico.

I Caduti della Sanità Militare, idealmente presenti attorno alla Bandiera del Corpo decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare, ricevono oggi dalla Nazione e dalle Forze Armate il commosso omaggio di riconoscenza e di affetto.

Mario Tanassi

IL MESSAGGIO DEL CAPO DI S.M. DELLA DIFESA



Amm. EUGENIO HENKE
Capo di S.M. della Difesa

L'Associazione Nazionale della Sanità Militare tiene quest'anno il suo 5° Raduno.

Elevando un reverente pensiero a coloro che in ogni circostanza, in pace e in guerra, hanno dedicato con alto e consapevole sentimento e con spirito di sacrificio le più generose energie di cuore e di mente nel soccorso dei feriti e degli infermi, desidero, a nome delle Forze Armate e mio personale, far giungere un particolare e beneaugurante saluto alla benemerita Associazione e ai Radunisti tutti che con questa manifestazione rievocano così nobili tradizioni e testimoniano al Paese la validità di immutabili ideali, certo che sapranno custodirli per il bene della Patria.

I MESSAGGI DELLA SANITA' MILITARE



Ten. Generale Medico
LETTERIO DAL PRA'
Direttore Generale
della Sanità Militare

A nome di tutti i colleghi in attività di servizio e mio personale sono lieto di porgere ai partecipanti al V° raduno nazionale dell'A.N.S.M.I., il saluto beneaugurante e fraterno della Sanità Militare, in occasione della manifestazione divenuta ormai il simbolo della comunione di ideali e di opere che ci unisce tutti in una sola grande famiglia.

La nobile tradizione di generosità, di altruismo, di carità e di fede che ci sovrasta e ci distingue trarrà certamente motivo dall'oramai prossimo convegno di Udine per riaffermare ancora una volta tutta la sua validità di realtà immanente ed operante, nella vivida luce del ricordo di una storia non lontana di dedizione e di sacrificio che la città ospitante evoca in ciascuno di noi. La Sanità Militare, vigile custode di un patrimonio spirituale di tale eccelso valore, guarda con fiducia al successo della manifestazione, che verrà ad aggiungersi alle precedenti nel luminoso cammino dell'Associazione verso fortune sempre maggiori.



Ten. Generale Medico
UGO PARENTI
*Capo dell'Ispettorato
di Sanità dell'Esercito*

Il saluto e l'augurio fervidissimi che il Capo del Servizio Sanità Esercito ha la felice occasione di porgere all'A.N.S.M.I. vogliono essere emblematici del vincolo di fraterna continuità tra quelli che sono e quelli che sono stati il substrato nobile del Servizio Sanitario Militare.

Portatori dello stesso patrimonio ideale e tradizionale e del medesimo messaggio di amore i soci dell'A.N.S.M.I. testimoniano l'immanenza delle nobili finalità al Servizio delle quali in pace e in guerra fanno dono alla collettività nazionale delle loro migliori energie.

Auguro che la vostra manifestazione rappresenti e consacri in questo giorno di raccoglimento e di esaltazione l'impegno di più stretta aderenza ai comuni ideali dinanzi alla Croce simbolica della sua missione, al Vessillo splendente d'oro della sua gloria, alla imperitura memoria dei suoi Eroi.

A nome della Sanità Militare Marittima e mio personale, porgo il più cordiale benvenuto ai partecipanti all'annuale raduno dell'ANSMI che consente il rinvigorimento dei legami di solidarietà che ci uniscono nell'ideale della nostra nobile missione intesa a lenire le sofferenze di coloro che, nell'adempimento di uno dei più elevati doveri del cittadino verso la collettività, abbiano riportate malattie o lesioni.

A tutti vada, con il nostro saluto, l'augurio più sincero di sempre maggiori soddisfazioni nell'adempimento della propria attività professionale.



Ten. Generale Medico
ALFREDO SPENA
*Capo dell'Ispettorato
di Sanità della M.M.*



Ten. Generale Medico
SALVATORE POLISTENA
*Capo dell'Ispettorato
di Sanità della A.M.*

In occasione del 5° Raduno Nazionale dell'A.N.S.M.I., sono lieto di poter rivolgere, a nome del Corpo Sanitario Aeronautico e mio personale, un saluto cordiale a tutti i partecipanti.

Desidero altresì esprimere un riconoscente saluto al Presidente Nazionale ed a tutti i Dirigenti di questa benemerita Associazione, ben consapevole della fede e dell'entusiasmo che li anima nell'opera che essi svolgono, per tenere unite le fila dei Medici Militari Italiani e dei loro più validi e vicini collaboratori.

Sicuro del profondo significato concettuale e morale della indubbia utilità di questa nostra Associazione, auspico che essa possa rappresentare sempre più e meglio una grande armonica famiglia.



IL SALUTO DEL PRESIDENTE

Carissimi amici,

Il 26 ed il 27 maggio prossimi saremo ancora una volta fraternamente uniti per celebrare, con il nostro Raduno, la costanza della nostra Fede patriottica e la promessa di confermare, intorno ai nostri Eroi, la saldezza granitica del nostro « SPIRITO DI CORPO » che cementa tutte le nostre più nobili energie verso il duplice ideale di devozione e di carità!

Ci riuniamo a Udine, questa illustre e fiera Città che tanti ricordi evoca nel cuore dei nostri Padri e che rappresenta ancora una volta l'eroica fermezza della gente italiana, dalle molte vite, dalle molte vittorie e dai molti sacrifici.

Saranno con noi i commilitoni di tutte le Forze Armate e di tutte le nostre Associazioni d'Arma, baluardo le prime delle sorti della Patria, memori e leali depositarie le seconde delle fortune d'Italia in tutti gli anni della nostra pace e delle nostre guerre. Ad essi il nostro fraterno, cordiale saluto; alle Autorità che hanno dato al nostro Raduno l'alto conforto della loro ambita adesione, alla nobilissima Città di Udine, alla valorosa e sempre fedele stirpe del Friuli il nostro grato pensiero con la certezza che intorno alle nostre bandiere, si possono spesso affrontare dei duri e dolorosi sacrifici ma si difendono sempre e saldamente i destini della Patria, che non conosce né tramonti né viltà!

La nostra Associazione vuole oggi più che

mai ricordare i suoi Caduti di tutte le guerre, confermare alle sue Medaglie d'Oro la propria ammirata devozione e ripetere a tutti la Fede incrollabile nelle finalità della nostra Associazione che dagli ideali di carità e di scienza estrae la sua divisa araldica « FRATRIBUS UT VITAM SERVARES, O PIETAS MAXIMA DIGNA DEO ».

Questo è l'inderogabile impegno che noi abbiamo contratto e che vogliamo riconfermare in questo periodo così grigio della nostra storia nazionale, in questa crisi di valori etici che mina alle basi la nostra vita pubblica e che incide dolorosamente anche sul sovrumano patrimonio dell'Arte Medica. Ansia di rinnovamento, fervore di spiriti che vogliono ripristinare principi e sentimenti che non possono essere rinnegati né da pretesi miti tecnocratici e tanto meno da fumose concezioni di teorie contestatrici e sovvertitrici.

Ansia di rinnovamento che noi vorremmo vedere erompere dallo spirito generoso dei giovani, non viziati da tendenze negativistiche, ma ricchi di quell'entusiasmo che è preziosa virtù della giovinezza, perenne fonte di vitalità sana e creatrice.

Sono essi che fabbricheranno l'avvenire della nostra Patria, sono essi che daranno all'opera nostra una continuità feconda di fertili iniziative, tese a potenziare le sorti del nostro popolo italiano e cristiano.

Due gli obiettivi che noi abbiamo stabilito ai nostri giovani, a tutti coloro che con noi militano, ad ogni grado e livello, con dignità

e lealtà nelle file dei Corpi Sanitari delle nostre Forze Armate: ONORE MILITARE E NOBILTA' MEDICA.

Onore Militare che riassume in sé tutti i doveri e le prerogative di quanti sentono ardentemente nel proprio spirito tutta la fierezza di servire la Patria fino all'estremo sacrificio dai campi insanguinati della battaglia alle diurne fatiche della vita Militare, servita con leale disciplina e con tutto il prestigio dello spirito di Corpo, del quale siamo fieri tutori.

Nobiltà medica: altissima affermazione dei principi che caratterizzano l'esercizio dell'Arte Salutare, in ogni luogo ed in ogni tempo da tutti quanti si sono ad essa dedicati, ed al di sopra di ogni meschina contrattazione, di ogni assurda contestazione e soprattutto di ogni inumana discriminazione di parte, di razza o di livello sociale sulle basi granitiche dell'educazione sanitaria e dei postulati della prevenzione nella medicina individuale e nella medicina di massa e della comunità ecologica.

Chi sente profondamente il valore altissimo dell'« Onore Militare » non può che sentire sempre più saldo il dovere di donare sempre e di donare tutto sé stesso in favore del fratello sofferente, in beneficio della salute e del benessere della comunità, minacciate oggi dalle subdole manovre di una alienazione e di un falso progresso che rendono il nostro avvenire fatalmente insidiato nelle anime e nei corpi.

Il compito che ci siamo proposti è duro e difficile, forse sproporzionato alle nostre forze, ma noi sentiamo sempre più imperioso il dovere di chiamare a raccolta intorno a noi tutte le forze sane che vogliono promuovere, in tanto grigiore di egoismi, un sano rinnovamento di idee, di iniziative, di programmi e di impegni anche scientifici per rendere al nostro popolo una sanità spirituale e fisica al di fuori e al di sopra di ogni velleità partitica, di setta o di ambigua tendenza, cementata da un afflato di altruismo sincero per rivendicare all'Italia le glorie di una tradizione libera e giusta nel nome della nostra divisa che è la nostra fede e il nostro vanto: PRO PATRIA, PRO SCIENTIA, PRO CHARITATE.

PIERO ALONZO

Presidente Nazionale A.N.S.M.I.

Umile eroe della pietà e del dovere
della battaglia
non conobbe l'ebbrezza
e pur diede sereno la vita
per quella dei suoi fratelli
e per la Gloria d'Italia.

DECORAZIONI ALLA BANDIERA DEL SERVIZIO SANITARIO MILITARE

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

« Erede e custode di una secolare tradizione di dovere, di eroismo e di sacrificio, divideva sempre con i combattenti la buona e l'avversa fortuna nelle guerre dell'Indipendenza, d'Africa e contro l'Austria-Ungheria.

« Durante l'ultimo conflitto, su sette fronti, nella lotta partigiana e nella guerra di liberazione, confermava rinnovando le sue altissime virtù militari di coraggio, di amor di patria e di olocausto, aggiungendo, alla schiera dei suoi eroi, innumeri schiere di caduti immolatisi per la salvezza dei fratelli colpiti ed a maggior gloria della Patria.

« Africa Settentrionale ed Orientale - Albania - Fronte Russo - Guerra di liberazione ».

« 10 giugno 1940 - 9 maggio 1945 ».
(Decreto Presidenziale 12 luglio 1950).

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

« Campagna di Libia, 1911-1912 ».
(R.D. 19 gennaio 1913)

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

« Guerra 1915-1918 ».
(R.D. 5 giugno 1920).

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

« Campagna d'Etiopia, 1935-1936 ».
(R.D. 1° febbraio 1937).

RICOMPENSE INDIVIDUALI

5 Ordini Militari d'Italia
29 Medaglie d'Oro al Valor Militare

OBIETTIVI E METE DEL SERVIZIO SANITARIO MILITARE DELL'ESERCITO

Circa 150 anni fa nasceva ad opera di Alessandro Riberi il Servizio Sanitario Militare. Cura di uomini illuminati, divenire del progresso scientifico, incisive esperienze in pace ed in guerra, hanno via via delineato il profilo attuale del Servizio nei suoi aspetti istituzionali, organizzativi ed operativi.

Una facile retorica celebrativa indurrebbe a riandare ai 150 anni di storia del Corpo Sanitario Militare, onusti di gesti di gloria, ricchi di eroi che nel fuoco dell'amore in pace ed in guerra hanno consumato innumerevoli vite, secondo un modulo trionfalistico.

Ma, pur nel rispetto della tradizione, dalla quale tutto abbiamo ereditato, perché in noi vive, come un tesoro intangibile, come una riserva di certezze e di energie per la vita stessa della nostra istituzione, noi intendiamo tuttavia discorrerne in senso quasi biologico, come cioè questo prestigioso patrimonio tradizionale abbia fatto divenire, con le mutanti del progresso, contenuti ed opere della nostra istituzione nel profilo dell'assetto attuale in seno alla collettività nazionale.

Mentre nella temperie di crescita e di rinnovamento della società, la Medicina in particolare, sospinta ed inebriata dalle mirabolanti conquiste delle scienze biologiche stenta a darsi un'adeguata collocazione in una moderna collettività, traducendo questo paradossale momento storico in una platea di vivace contestazione;

mentre un ritmo quasi ossessivo scandisce il panorama critico dei problemi irrisolti della medicina attuale, brancolando fra Enti mutualistici da rinnovare, Ospedali da ristrutturare, Università da redimere;

la Medicina militare sconosce il pungolo tormentoso di questa problematica contingente di crescita, perché, forte della sua tradizione, raccolta intorno al motto del suo esistere «*Fratribus ut vitam servares*», l'orecchio teso a quanto di meglio il progresso velocemente elabora, cammina senza impedimenti a perseguire più compiutamente il suo fine istituzionale, che è quello di servizio, spoglio di contenuti ancillari conforme alla nudità del suo etimo; servizio da rendere alla collettività al fine della preservazione della sanità psico-fisica dei suoi componenti.

Alla luce di queste finalità, il primo ed elementare compito della Sanità Militare è quello di scegliere l'obiettivo dei suoi piani operativi, compiere cioè l'atto più qualificante del nostro servizio che è il reclutamento.

Dire cosa significhi in senso moderno reclutare, vuol dire cogliere l'essenza stessa della Medicina militare nel suo preponderante aspetto di Medicina sociale spoglio pertanto di vieti contenuti di rigetto e perciò stesso negativi.

Giacché reclutare vuol dire censire, operare cioè sulla massa annuale del gettito di leva tutte quelle rilevazioni biocliniche e biometriche atte da una parte a scegliere il contingente di uomini idoneo alle armi e dall'altra a dare alla collettività nazionale la nozione del contenuto in patologia di quel campione della sua popolazione.

Questo saliente momento sociale della Medicina militare è oltremodo impegnativo e greve di responsabilità poiché rappresenta l'atto costitutivo della comunità che si vuol porre in essere.

Comunità di cittadini la più pregevole per valore socio-economico, che il medico mili-

tare assume responsabilità di collocare in un piano addestrativo differenziato e correlato ai profili psicofisici dei suoi componenti.

A questo momento il medico militare assume una dimensione forse nemmeno sottesa dalla norma istituzionale; egli è il fisiopatologo attento al divenire di tutte le costanti della vita di ogni componente del suo gruppo, inerendo strettamente alla sua funzione la programmazione ed il controllo del procedimento addestrativo.

Questa posizione gli fa cogliere il sapore e la tentazione della medicina sperimentale, nel senso che in una collettività sottoposta a predeterminate condizioni di vita e di ambiente, di tensione ideale e di pulsioni socio-culturali affiora una certa patologia di cui egli deve saper tempestivamente cogliere aspetti individuali e collettivi.

Quando questa patologia, che a buon titolo può definirsi specialistica tant'è stereotipa nella sua espressività nosologica, si attua, l'Ufficiale medico negli Ospedali militari ricomple il trapasso dalla medicina di massa e sociale a quella clinico-individuale. Attraverso la quale egli può dispiegare la sua vocazione originaria nella ricchezza vigorosa dei suoi contenuti etici e tecnico-professionali, perché il rapporto con il suo paziente non è inquinato da interferenze di interesse economico, da ceppi burocratico-disciplinari, da coartazioni gerarchiche, ma è determinato soltanto dalla volontà della restaurazione della salute nella totale e sostanziale libertà terapeutica, che è quella di operare e di donare quanto si può e più che si può di ciò che all'infermo è dovuto.

Tanti aspetti del Servizio Sanitario Militare andrebbero convenientemente illustrati, ma

è sembrato più indicativo cogliere di esso l'aspetto sostanziale, il filo conduttore secondo il quale un'assistenza sanitaria integrale, forte di nobili momenti tradizionali, sa organizzarsi nello spirito dei più moderni precetti della medicina sociale, per corrispondere alle attese del cittadino nel momento stesso in cui egli è per compiere l'atto più rilevante di donazione alla collettività nell'adempiere al precetto costituzionale.

Naturalmente, senza diatribe, aderendo al divenire dei tempi, la Sanità Militare, va creando un modulo di riforma silenziosa del suo servizio che adempie puntualmente alle finalità della tutela integrale della salute del cittadino alle armi nei suoi aspetti preventivi, curativi e riabilitativi.

In chiave, altresì con il progresso dei tempi, è l'organigramma dei suoi strumenti operativi che ricalca ed in certo senso prefigura sia pure con le varianti di un servizio con diversi fini istituzionali lo schema istitutivo nel nostro Paese di un Servizio Sanitario Nazionale.

La Sanità Militare è consapevole con fierezza di non disattendere ai suoi doveri verso la collettività nazionale, per la serietà del suo impegno, il suo senso di responsabilità ad ogni livello gerarchico, il contenuto di amore della sua opera.

Bisogna tuttavia riprendere i fili di questo discorso ideale e ritesserli in un ordito sempre più aggiornato fatto di norme istituzionali attraverso le quali un personale sufficiente e modernamente preparato possa compiere un disegno operativo all'altezza dei tempi.

PROSPETTIVE AVVENIRE DEI COMPITI DELLA SANITA' MILITARE MARITTIMA

La funzione delle FF.AA. nel mondo attuale va oltre i normali e convenzionali compiti, che si prefiggono la difesa della Nazione ed eventualmente l'offesa contro l'aggressore. Oggi occorre alle FF.AA. la formulazione di un programma e l'esercizio di una attività assai vasta, che implicino l'espletamento di una missione a beneficio dell'intera collettività nazionale, l'integrazione nella vita sociale, la risoluzione di problemi di interesse comunitario.

L'isolamento che per lungo tempo è stata una caratteristica, forse allora necessaria e funzionale, delle FF.AA., rigidamente avulse ed estranee alla compagine sociale, non è oggi più concepibile. Hanno già avvertito questo inserimento e questa collaborazione con la politica e l'economia nazionale le FF.AA. di parecchi Paesi, quali gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Germania, la Francia. Dando uno sguardo alla Marina Militare e in particolare alla Sanità Militare Marittima sotto questo nuovo angolo visuale, tenteremo di individuare quegli aspetti e quei compiti che il Corpo Sanitario della Marina Militare potrà perseguire nel futuro in vari settori della sua attività.

E' noto che la Marina ha tenuto sempre in alta considerazione gli studi sulla fisiopatologia subacquea, una materia che le è naturalmente confacente. Si può ben dire che essa ha finora dettato legge in questo campo: quanto si sa e si attua nel settore di attività dei palombari è frutto delle appassionate ricerche di nostri ufficiali medici, che, fra l'altro, subacquei essi stessi, sono stati talora protagonisti di grandi gesta; a gloria di tutti basti citare l'impresa di Raffaele Paolucci.

Ma i compiti che attendono i medici di Marina in questo settore sono nel futuro molto impegnativi. Ancora molto vi è da ricercare

per quanto riguarda le miscele più idonee per le immersioni profonde e prolungate per lo studio della piattaforma continentale e per lo sfruttamento del sottosuolo marino; inoltre c'è ancora da migliorare per gli stessi scopi la struttura delle tute subacquee, i mezzi per rendere meglio percepibile la voce in immersione, per perfezionare i segnali subacquei, per migliorare la visibilità in profondità. La prevenzione dei danni da esplosioni subacquee è ancora all'attenzione degli studiosi.

E' auspicabile per l'avvenire un serio e stretto collegamento dei nostri Centri specializzati in fisiopatologia subacquea con Enti Civili per una necessaria collaborazione nella risoluzione dei problemi concernenti l'estrazione delle enormi ricchezze contenute nel mare, la contaminazione e la decontaminazione delle acque marine, la desalinazione e la potabilizzazione delle stesse. Sono questi grossi problemi di natura ecologica, che interessano largamente l'economia nazionale e il benessere della collettività.

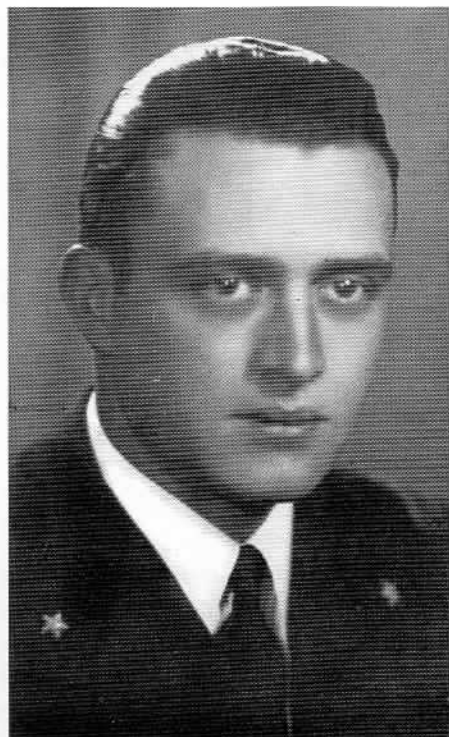
Sarebbe anche augurabile che la Sanità M.M. prenda contatti con le Università, l'Istituto Nazionale delle Ricerche, ed altri Enti specializzati per un programma di studi sui medicinali e alimenti di origine marina.

Altri settori di studio a beneficio della gente di mare sono le misure di igiene generale e particolare di bordo, di protezione da agenti patogeni fisici, chimici e biologici peculiari delle strutture e del microclima navali.

Non è da trascurare in questa azione di inserimento nella vita nazionale la preparazione di tecnici, che riguarda la formazione di personale specializzato medici ed infermieri, che finché militari saranno più direttamente utilizzati per il servizio interno militare marittimo e una volta ritornati alla vita civile

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

« alla memoria »



Tenente Medico di Complemento
GIULIO VENTICINQUE
nato a Roma il 15 novembre 1915

costituiranno un notevole arricchimento del servizio sanitario civile e sociale.

Grande apporto potrà essere dato dagli ufficiali Medici di Marina per l'approfondimento degli studi riguardanti l'igiene sociale, intesa soprattutto mentale, per il tipico ambiente di bordo, dove numerosi conflitti psicologici possono creare situazioni imbarazzanti e dar luogo a caratteristiche malattie psicosomatiche. Ciò ha soprattutto importanza per i lunghi viaggi per mare degli equipaggi mercantili.

Settore umanitario di vasto sviluppo potrà essere il pronto soccorso per gli incidenti connessi alle varie attività marinare, militari e civili, soprattutto all'attività subacquea, stabilendo una stretta intesa con gli organismi civili per realizzare una vasta rete nazionale di camere subacquee, che comporti nello stesso tempo la preparazione di personale tecnico specializzato per il soccorso agli embolizzati. A questo scopo saranno anche di grande utilità per accorciare al massimo il tempo fra l'incidente e il pronto soccorso ambulanze navali ed elicotteri sanitari attrezzati alla bisogna.

Quale conclusione dei vasti e complessi compiti, qui appena sfiorati, che attendono gli Ufficiali Medici della Sanità Militare Marittima, vorrei prospettare la necessità della istituzione di una Scuola di Specializzazione di Medicina Navale e Subacquea, normalmente inserita nell'ambito universitario, che consenta una efficiente preparazione di medici in questo particolare settore tale da poter affrontare e risolvere con più sicurezza e coscienza le accennate prospettive avvenire della Sanità Militare Marittima affiancata ai settori qualificati della vita nazionale.

GIACINTO TATARELLI

« Imbarcato su nave ospedale sorpresa dall'armistizio in acque controllate dal nemico, si allontanava dalla nave per sottrarsi alla collaborazione che gli era stata imposta e per tentare di raggiungere il territorio nazionale liberato.

« Dopo aver a lungo errato alla macchia si aggregava a banda di partigiani greci. Nella faticosa guerriglia seguiva sempre il reparto partigiano pur sapendo di taglia offerta per la sua cattura e prestava generosa opera di sanitario a favore dei numerosi feriti. Catturato in seguito a delazione, resisteva da valoroso a maltrattamenti e sevizie, ricusando di far nomi e di fornire comunque notizie utili al nemico. Condannato a morte per impiccagione, affrontava la prova suprema con sereno eroismo suscitando viva ammirazione tra le popolazioni del luogo ».

« Peloponneso, 8 settembre 1944 ».

(Decreto C.P.S. 23 dicembre 1947).

IL SERVIZIO SANITARIO DELL'AERONAUTICA MILITARE

Il Servizio Sanitario Aeronautico ha quale sua fondamentale ed istituzionale attribuzione, l'assistenza e la cura del personale aeronavigante e dei piloti in specie, sia per quanto riguarda la idoneità fisica sia per l'adeguata selezione attitudinale ai compiti specifici affidatigli.

Esso cura l'igiene degli ambienti di lavoro, provvede alla costante efficienza del materiale sanitario necessario ai bisogni ordinari e a quelli di emergenza, risolve i moltissimi e complessi problemi medico-legali di varia natura, coopera al Soccorso Aereo mediante personale che fa parte integrante degli equipaggi di volo, promuove lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze di Medicina Aeronautica, e presiede, sotto l'aspetto medico, all'arruolamento, tranne che per gli Avieri di Governo, nei vari ruoli e categorie della Forza Armata, nonché alla selezione e al controllo del personale civile di volo.

E' opportuno a tal riguardo citare qualche ricordo storico sulle origini del Servizio Sanitario Aeronautico in Italia.

L'interesse della scienza e della pratica medica nei riguardi del volo ha avuto uno sviluppo parallelo a quello della tecnologia e dell'espansione industriale aeronautica.

Il rapido diffondersi dell'impiego degli aerei a scopo bellico portò infatti durante la Grande Guerra alla costituzione dei primi « Gabinetti per le ricerche psicofisiologiche sull'aviazione e per le visite di controllo per i piloti » dai quali derivarono successivamente gli attuali Istituti Medico-Legali.

Già nel 1916 Padre Agostino GEMELLI, allora Ufficiale Medico, quale rappresentante dell'Italia, partecipava ad un Convegno interalleato a Parigi per la selezione psicofisica dei Piloti. Al suo entusiasmo ed alla sua faticosa opera va riconosciuto il merito di aver posto le basi della psicologia applicata all'Aviazione (1917).

Nel 1925, seguendo di pochi anni la costituzione del Ministero dell'Aeronautica, fu fondato il Servizio Sanitario Aeronautico, in cui operavano Ufficiali Medici dell'Esercito e della Marina, i quali nel 1938, con la formazione del Corpo Sanitario Aeronautico, ebbero infine un organico proprio e poterono indossare la divisa dell'Arma Azzurra. La molteplice attività del Servizio Sanitario Aeronautico viene espletata tramite un complesso di Enti. I Servizi Sanitari degli Enti periferici rappresentano una organizzazione capillare, diversificata secondo l'importanza e le caratteristiche dell'Ente assistito e composta di posti di pronto soccorso, infermerie, nuclei psicofisiologici, questi ultimi dislocati nelle principali Basi Aeree e in grado di effettuare il controllo fisio-psichico dei piloti nel periodo intervallare tra i controlli obbligatori. L'opera di detti Servizi è coordinata dalla Direzione di Sanità delle tre Regioni Aeree (Milano, Roma, Bari). La Scuola di Sanità Militare Aeronautica organizza corsi di istruzione professionale per gli Allievi Ufficiali Medici di Complemento e per gli Ufficiali Medici in S.P.E., di indottrinamento per gli Aiutanti di Sanità e per

gli Ufficiali e Sottufficiali degli altri ruoli, il cui servizio abbia attinenza con il volo, al fine di incrementare la sicurezza del volo stesso. Il Centro Studi e Ricerche di Medicina Aeronautica e Spaziale ha come compito istituzionale di svolgere attività sperimentale nel campo della fisiologia respiratoria e circolatoria nonché della biologia, sempre in rapporto con il volo.

L'attuale ordinamento aeronautico attribuisce primariamente a tre Enti specializzati, gli Istituti Medico-Legali di Milano, Roma, Napoli, la selezione e il controllo periodico del personale aeronautico. Tale organizzazione è tipica dell'Aeronautica Italiana e comporta la necessità di accentrare in tali Istituti un personale altamente qualificato, che unisca alla profonda conoscenza della medicina generale e delle sue specialità, la piena padronanza dei problemi fisiopatologici connessi con il volo, per averli studiati peculiarmente e per averne fatta diretta esperienza nei Reparti di Volo. Presso gli Istituti è possibile sottoporre il personale alle indagini più complete, previste dallo stato attuale delle conoscenze di medicina e chirurgia generale e delle varie specialità (cardiologia, neuro-psichiatria, oculistica, otorinolaringoiatria, radiologia, analisi cliniche, psicologia). La loro attività non si esaurisce nelle visite di accertamento per il personale militare aeronautico all'atto dell'arruolamento, del controllo periodico, nonché di quello straordinario, per chi presenti affezioni morbose acute e croniche di rilievo.

Agli Istituti è devoluto infatti anche il compito di pronunciarsi sull'idoneità o meno di tutti coloro che siano essi militari delle altre Forze Armate o civili, esplichino un'attività concernente il volo (piloti, specialisti, assistenti tecnici di volo, paracadutisti sportivi). In particolare è da rilevare come sia affidato per Legge al Servizio Sanitario dell'Aeronautica Militare il rilascio e il rinnovo, dal punto di vista dei requisiti fisici e psichici, di tutte le licenze di volo previste dall'I.C.A.O. (Organizzazione Internazionale per l'Aviazione Civile). In caso di ricorso o contestazione è espressamente previsto dal Codice di Navigazione Aerea un giudizio di seconda istanza devoluto alla Commissione Sanitaria di Appello dell'A.M.

L'attività del Servizio Sanitario Aeronautico si estende quindi oltre i compiti di assistenza e di prevenzione comuni ai Servizi Sanitari delle altre Forze Armate per inserirsi nella vita lavorativa e scientifica della Nazione, e in particolare nel campo aeronautico civile, in continuo progresso ed espansione: essa non si limita infatti alla selezione e al controllo del personale aeronautico ma contribuisce allo sviluppo delle conoscenze di Medicina Aeronautica, alla loro applicazione nel lavoro dell'aviatore, al loro costante aggiornamento, revisionando se necessario concetti superati dall'esperienza oltre che dalla dottrina e modificando di conseguenza i criteri di applicazione delle norme.

ORGOGLIOSO AUSILIARIO DELLE FORZE ARMATE IL CORPO MILITARE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

Il 1864 segna l'alba del consolidamento pratico nel nostro Paese del concetto di neutralità dei malati e dei feriti degli eserciti in campagna e la traduzione in fatti del vaticinio di Palasciano e di Dunant attraverso la costituzione, ad opera di Giovanni Castiglioni, di quell'organizzazione milanese per il « soccorso ai malati e feriti di guerra » che ha dato origine alla Croce Rossa Italiana.

In nome della solidarietà umana, da allora per oltre un secolo, il Corpo Militare della C.R.I. sorto dal ceppo delle « Squadriglie » di soccorso generate da quella iniziativa e affiancato dal Corpo delle Infermiere Volontarie, è stato sempre vicino ai servizi Sanitari delle Forze Armate a partire dalla campagna del 1866, via via lungo tutti i conflitti in cui da allora la Nazione si è trovata impegnata per finire alla guerra di liberazione, nella quale è riflesso il valore ed il sacrificio dei militari della C.R.I., dai Balcani all'olocausto delle Fosse Ardeatine dove ben due ufficiali del Corpo hanno immolato le loro giovani vite sull'altare della libertà: il Ten. C.R.I. Luigi Pierantoni ed il S. Ten. C.R.I. Guido Costanzi.

In aggiunta ai servizi di guerra che costituiscono una tradizione gloriosa di dedizione alle Forze Armate ed al Paese, ancora in nome della solidarietà umana il Corpo Militare della C.R.I. ed il Corpo delle Infermiere Volontarie hanno scritto altre pagine stupende di abnegazione e di attaccamento agli ideali di Croce Rossa nelle pubbliche calamità abbattutesi nel nostro Paese a partire dal lontano terremoto di Reggio e Messina del secolo scorso, per finire negli anni sessanta e settanta alle alluvioni della Toscana, al recente terremoto della Sicilia occiden-

tale, ai fatti di Tuscania, al bradismo di Pozzuoli.

Un fervore di opere ed una tenace tradizione militare largamente dimostrate con i fatti, che hanno trovato altissima testimonianza nelle numerose elevatissime ricompense al Valor Militare ed al Valor Civile, che fregiano il Labaro custodito dal Corpo.

Un'attività militare di guerra e di pace che trova fondamento negli strumenti di diritto internazionale che sono alla base delle attività di Croce Rossa e cardine nella legislazione italiana nell'ambito della quale è previsto, in particolare, che la C.R.I. debba in tempo di guerra: « contribuire con personale e mezzi propri allo sgombero ed alla cura dei malati e feriti di guerra; organizzare ed eseguire la difesa sanitaria contraerei ed antigas; disimpegnare il servizio dei prigionieri di guerra secondo la Convenzione internazionale di Ginevra ».

Quanto al tempo di pace, poi, la legge attribuisce alla C.R.I. il compito di: « allestire, facendoli funzionare in caso di emergenza e di pubbliche calamità, ospedali attendati ed accantonati, infermerie, treni e navi ospedali, gruppi sanitari motorizzati, posti di soccorso ferroviari e portuali, formazioni sanitarie territoriali ».

Molti tra i compiti suddetti, quali quello della difesa sanitaria contraerei ed antigas in tempo di guerra e quelli per le situazioni di emergenza e per pubbliche calamità per il tempo di pace, sono venuti ad identificarsi di fatto con i compiti di soccorso sanitario massivo a favore delle popolazioni, inquadrabili in una moderna accezione delle definizioni di difesa e di protezione civile.

In tale ambito, secondo concetti general-

mente accettati anche all'estero da quasi tutti i Paesi, occorre differenziare in due settori le attività che caratterizzano il servizio sanitario nell'interesse delle popolazioni, non solo nella deprecabile ipotesi di un conflitto ma anche nel caso del verificarsi di gravi calamità pubbliche.

Da un lato, quindi, occorre considerare l'assistenza ospedaliera, la funzione cioè di ricovero e di cura, le attività di igiene, quelle assistenziali, il trasporto infermi, quelle connesse con il reperimento e la conservazione di scorte di medicinali e di materiali. Ad essa si deve aggiungere una seconda che riguarda, invece, l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi di soccorso sanitario mobile massivo, sul piano campale e della azione di primo impiego.

E' fuori dubbio che le attività assistenziali generiche, nonché quelle di ricovero e cura attraverso l'utilizzazione delle risorse ospedaliere e assistenziali civili — comprese quelle dell'organizzazione civile dell'Associazione della Croce Rossa Italiana — debbano agire nella sfera delle competenze degli Organi sanitari e assistenziali locali ed al vertice, del Ministero della Sanità, nonché della Direzione Generale dell'Assistenza Pubblica del Ministero dell'Interno.

Quanto alla organizzazione del soccorso sanitario mobile massivo, invece, sembra altrettanto fuori dubbio che tale compito, per il suo aspetto prettamente campale che impone una vasta organizzazione a carattere militare, debba essere assolto anche per il futuro, così come per il passato, dal Corpo Militare della Croce Rossa Italiana le cui formazioni in tempo di pace, per la legislazione vigente possono essere approntate ed impiegate anche su richiesta del Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Protezione Civile). Fermo restando che il Corpo è ausiliario delle Forze Armate e che la legge dispone che siano le Autorità Militari a determinarne l'impiego, nulla vieterebbe che ove il Ministero dell'Interno lo richiedesse ed il Ministero della Difesa ne ravvisasse la opportunità, l'organizzazione del Corpo Militare della C.R.I. da destinare a tali compiti possa essere posta, limitatamente all'utilizzazione, a disposizione della Protezione Civile. Un'ipotesi questa, che ha già trovato un precedente analogo nel corso dell'ultimo conflitto mondiale allorché, appunto, per determinazione del Comando Supremo una parte dell'apparato militare mobilitato delle C.R.I. venne posto per buona parte della guerra, alle dipendenze dell'organizzazione di Pro-

tezione Antiaerea del Ministero dell'Interno, senza per nulla alterare le sue caratteristiche di ausiliario delle FF.AA.

Inutile aggiungere, quindi, che anche nel caso di impiego in operazioni di soccorso a vantaggio delle popolazioni civili, vuoi per gravi calamità, vuoi per ipotesi peggiori, lo **status** militare del Corpo non verrebbe ad essere minimamente intaccato e ciò, sia perché tale utilizzazione sarebbe in perfetta aderenza con la normativa internazionale di Croce Rossa, sia perché tale **status** è pregiudiziale alle caratteristiche strutturali del Corpo stesso.

Il Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, quindi, ferma la sua qualità di ausiliario delle FF.AA., sempre in tale veste vede ingigantire la portata dei compiti cui è indirizzato proprio a seguito della dilatazione dei compiti connessi con le attività di protezione civile, sia pure limitatamente al campo del soccorso sanitario mobile di massa.

Una vastità di compiti ed una responsabilità di rilievo, a fronte dei quali emerge l'esigenza di un potenziamento di attrezzature e di mezzi militari della C.R.I., al cui onere, ovviamente, sembra che non possa continuare a concorrere da sola l'Amministrazione della Difesa, ma al quale è auspicabile che venga provveduto (l'attuale legislazione riguardante le attività della C.R.I. per il tempo di pace lo consente) con adeguati stanziamenti in bilancio da parte del Ministero dell'Interno, nel quadro dei finanziamenti per la protezione civile.

Oltre al compito di essere sempre a fianco dei Servizi Sanitari delle Forze Armate, dal quale il Corpo trae una tradizione di cui è geloso custode, si delinea, quindi, anche quello non meno impegnativo per la costituzione del supporto Sanitario mobile per la Protezione Civile.

Il Corpo Militare della C.R.I. ed il Corpo delle Infermiere Volontarie, i quali menano giusto vanto di essere tra le più elevate espressioni di attuazione delle idealità di Croce Rossa, potranno estendere, così su un più vasto raggio e con rinnovata efficienza la loro missione umanitaria rivendicando come di consueto, l'onore di portare il simbolo rossocrociato della fraternità laddove maggiore è la sofferenza e più elevato il pericolo. A condizione, però, che domani, ancora più di ieri, il Corpo resti vincolato al privilegio inalienabile di servire, anche in una estensione di compiti, sempre e comunque in veste di ausiliario delle Forze Armate.

FRIULI

La storia del Friuli-Venezia Giulia mette chiaramente in evidenza come questa regione sia forse una delle più travagliate ed angustiate tra tutte le regioni d'Italia.

Porta d'ingresso dell'Oriente il Friuli-Venezia Giulia ha subito la ferocia e le distruzioni conseguenti all'invasione e scorrerie delle genti provenienti dall'Est, e nel contempo ha fornito loro i primi elementi di civiltà per la costruzione di una buona parte dell'Europa.

Abitata prima dai Liguri, dagli Euganei, dai Veneti Illirici, invasa dai Galli e dai Celti o Carni (l'attuale Carnia fu il loro rifugio), passò poi in possesso dei romani, i quali nel 181 a.C. inviarono 3.000 coloni latini i quali unitisi con le donne del luogo costituirono una colonia con capitale Aquileia.

Le vecchie strade della zona, intersecantesi ad angolo retto costituirono il famoso reticolato romano delimitante i quadrati di terra assegnati in proprietà ai nuovi coloni.

Nel 90 a.C. divenne Municipio Romano e con Cesare divenne la X Regione Romana col nome di Venetia ed Iстриa, comprendente tutto il Veneto fino a Pola con le città, oltre ad Aquileia, di Forum Julii (Cividale), Forum Carnico (Zuglio), Claudia Emona (Gemona), Tergeste (Trieste), Pietas Julia (Pola), Colonia Julia Parentium (Parenzo).

Alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, dall'Asia e dall'Oriente Europeo calarono i barbari, i quali superato l'indifeso Vallum o Limes Romanus (un bastione di un metro di spessore costruito nei pressi di Fiume e giungente sino al Monte Nevoso) e le deboli difese dei valichi alpini, misero a ferro e fuoco tutto il Territorio. Iniziarono i Marcomanni e i Quadi, respinti dall'Imperatore Galliano, poi i Visigoti comandati da Alarico e respinti da Stilicone (capo romano di origine Vandala) poi Alavi e subito dopo i Goti condotti da Radagaso, e nel 452 d.C. gli Unni di Attila che devastarono ed incendiarono Aquileia (i fuggiaschi della zona fondarono Venezia). Seguono gli Eruli condotti dal re Odoacre, vinto dagli Ostrogoti guidati dal re Teodorico e questo a sua volta scacciato dai Bizantini a loro volta eliminati nel 568 d.C. dai Longobardi di re Alboino, che scese dalla valle del Natisone e dal Vipacco, fondò

il primo Ducato Longobardo in Italia con Forum Julii (Cividale) capitale in sostituzione di Aquileia.

Il periodo longobardo è turbato dalle incursioni degli Avari e degli Slavi, Desiderio, Liutprando ed infine Astolfo cercano di allargare il loro dominio nella penisola ma chiamati dal Papa scendono i Franchi, che con Carlo, figlio di Pipino, eliminato Desiderio suo suocero, elevano il Friuli a Marca nell'803. Nell'888 i feudatari italiani deposto Carlo III il Grosso nominarono Re d'Italia Berengario I, nato a Cividale, finché con le disastrose invasioni degli Ungheri e con la fine del regno di Berengario II il Friuli ridotto a Contea è annesso alla Marca di Verona.

Nel 1077, con l'inizio dello stato Patriarcale di Aquileia che dura sino al 1420, il Friuli risorge e per lo meno divenne uno stato autonomo con un organo rappresentativo detto Parlamento della Patria del Friuli.

Naturalmente neanche questo fu un periodo tranquillo per le cruentissime lotte fra il Comune di Treviso, i Conti Da Camino, i Conti di Gorizia (iniziarono il loro potere come avvocati del Patriarca di Aquileia) e i Duchi d'Austria. Infine i Savorgnan con l'appoggio di Udine, nuova sede del Patriarcato Venezia riescono a battere i conti Della Torre, protetti dai Carraresi e dal Re d'Ungheria e nel 1420 il Friuli Occidentale passa a fare parte della Repubblica di San Marco, mentre il Friuli Orientale con capitale Gorizia, rimane ai Conti di Gorizia in nome degli Asburgo.

Trieste (e l'Istria) già veneziana passa nel 1362 agli Asburgo e diviene porto franco nel 1719.

La situazione politica del Friuli rimaneva tale sino all'inizio delle guerre Napoleoniche dopo le quali nel 1815 l'Austria occupava con il Veneto anche il Friuli.

Negli anni del periodo di dominazione della Repubblica Veneta, il Friuli occidentale ed orientale però non visse sempre in pace, anzi, subì le invasioni turche (1453-1469-1470), le guerre tra Veneziani ed Austriaci (1500-1521). Nuove incursioni turche, dei pirati uscocchi, degli slavi carentani e narentani, ed infine dal 1796 al 1815 le guerre tra Napoleone e gli Austriaci.

Nel 1848 il Friuli partecipa con straordinarie,

meravigliose reazioni patriottiche ai moti rivoluzionari; Palmanova, Osoppo, Udine e Gorizia danno un esempio eccezionale del loro desiderio di unirsi alla madre Patria, ma solo nel 1866 il Friuli occidentale si poteva unire al Regno d'Italia; mentre le province di Trieste e Gorizia continuavano a far parte dell'Impero Austro-Ungarico.

Nella 1ª guerra mondiale, 1915-1918, Gorizia e Trieste vengono finalmente annesse all'Italia, il Sabotino, il San Michele, il Podgora, l'altopiano Carsico costituirono nel Friuli i segni più significativi dell'eroismo del Soldato Italiano.

Purtroppo alla fine della 2ª guerra mondiale nel 1947, la regione Friuli-Venezia Giulia ha subito una notevole mutilazione, il 90% del territorio goriziano è stato assegnato alla Jugoslavia e l'Istria è divenuta zona B amministrata dalla suddetta nazione.

Ancora una volta gli ultimi 50 anni sono stati per il Friuli anni di lotta, di lutto e di distruzione; così conosciuti, che ci sembra inutile ricordarli, se non per una commossa riconoscenza ed ammirazione.

UDINE

Inizia come posto di vedetta romana sul Colle del Castello e dalla leggenda come punto di osservazione di Attila per assistere all'incendio di Aquileia (452 d.C.).

Residenza Patriarcale nel XIII secolo, divenne in seguito alle lotte tra i conti di Gorizia, di Treviso, i Savorgnan, gli Andreotti e i Della Torre nel 1420 parte della Repubblica di San Marco.

Il dominio veneziano cessa nel 1797 e sino al 1866 epoca in cui diventa parte del Regno d'Italia, la « Patria del Friuli » è preda di Francesi ed Austriaci. Subisce il martirio della guerra 1915-1918 e 1943-1945.

Il Castello attuale nonostante il precedente distrutto dal terremoto del 1511 fu sede del Luogotenente Veneto e del Parlamento della Patria del Friuli, attualmente è un museo archeologico numismatico-etnografico. Ha annessa la chiesa di S. Maria del Castello di epoca longobarda.

In piazza Patriarcato: il palazzo dell'Arcivescovo con gli affreschi del Tiepolo.

In piazza Libertà: sono importanti la Loggia del Lionello (1448), la Torre dell'Orologio (Giovanni da Udine, 1525), la Colonna del Leone Veneto (1490) e la Colonna della Giustizia (1612), le statue di Ercole e Caco, la statua della Pace (1818).

In piazza Duomo: il Duomo esternamente in stile gotico-romano, internamente in stile barocco, con gli affreschi del Tiepolo. Il campanile è incompleto perché doveva sostenere la statua della Vergine Annunziata in corrispondenza all'Angelo del Castello.

In piazzale XXVI Luglio: il grandioso Tempio Ossario.

Inter arma caritas

DECORAZIONI AL LABARO DEL CORPO MILITARE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

Medaglia d'Oro al Valor Civile

« Già encomiabilmente prodigatasi nell'alluvione del Polesine nelle inondazioni dell'Italia Meridionale e Insulare, la Croce Rossa Italiana, confermando le sue nobili tradizioni di umana solidarietà, di generoso altruismo e di eroica abnegazione, svolgeva durante le neviccate di eccezionale violenza abbattutesi sull'Italia centro-meridionale ed insulare, la propria opera altamente meritoria in ogni settore dell'attività assistenziale e sanitaria intervenendo senza soste ed oltre ogni limite con uomini e mezzi, nel soccorrere le popolazioni colpite in situazioni spesso drammatiche.

« In innumerevoli occasioni, gli appartenenti al Corpo Militare e le Infermiere Volontarie, sprezzando ogni rischio, accorrevano ovunque era necessario lenire le umane sofferenze e, con ferma volontà di superare qualsiasi ostacolo, riuscivano a portare, anche nelle località più esposte, il conforto della loro preziosa attività, riscuotendo la meritata riconoscenza delle popolazioni colpite e la unanime ammirazione del Paese ».

(D.P.R. 28 giugno 1965).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

« Guerra di Libia 1911-1912 ».

(R.D. 19 gennaio 1912).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

« Guerra 1915-1918 ».

(R.D. 5 giugno 1920).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

« Guerra 1940-43 - Guerra di Liberazione 1943-45 ».

(D.P.R. 29 novembre 1954).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare (Alle Infermiere Volontarie)

« Guerra 1940-43 - Guerra di Liberazione 1943-45 ».

(B.U. 20 gennaio 1951).

Medaglia di Bronzo al Valor Civile

« Alluvione del Tevere ».

(R.D. 26 ottobre 1939).

Medaglia d'Oro al Merito della Sanità Pubblica

« Guerra 1915-18 ».

(R.D. 11 giugno 1922).

Medaglia di Bronzo al Merito Civile

« Disastro del Vajont ».

(Br. 15 maggio 1964).

